

# XX SECOLO

L'INVENZIONE PIÙ BELLA

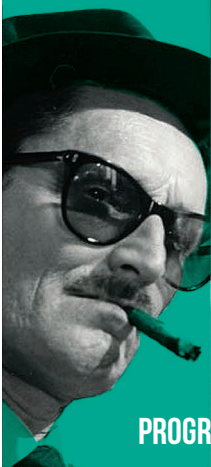
IL GRANDE CINEMA SUL GRANDE SCHERMO

GERMI

ROGERS

RAY

THE NEW  
HOLLYWOOD  
PARTE 2



PROGRAMMA DAL 25 MAGGIO AL 27 LUGLIO 2023

LA COMPAGNIA

Cult

**CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA  
CINETECA NAZIONALE**

**presenta**

# **XX SECOLO** **L'INVENZIONE PIÙ BELLA**

**a cura di CESARE PETRILLO**

**coordinamento organizzativo per la  
Cineteca Nazionale di Annamaria Licciardello**

**Programma  
DAL 25 MAGGIO  
AL 27 LUGLIO 2023**



---

**INGRESSO**

**Biglietto intero: 5€**

**Biglietto ridotto: 4€**

**Carnet 10 film: 35€**



# PIETRO GERMI

**GIOVEDÌ 25 MAGGIO, ORE 21.00**

## **DIVORZIO ALL'ITALIANA**

di P. Germi (Italia, 1961, 105', v. ita)

Il barone siciliano Fefè, follemente attratto dalla cugina sedicenne, pianifica di spingere la moglie fra le braccia di un suo antico spasimante, per poi coglierli in flagrante. Uno dei segreti di questo film risiede nella sequenza iniziale, la vera originalità di un racconto tutto filtrato dalla mente di Fefe/Marcello Mastroianni. Fu di Alfredo Giannetti la grande intuizione di truccare l'attore con baffetti e brillantina, scattare dei provini e mostrarli "inavvertitamente" a Germi che, oltre ad essere contrario ad affidargli il ruolo, stentava persino a riconoscerlo, in quelle foto. Finì per convincersi. Ancora oggi, l'unico Oscar alla sceneggiatura originale assegnato al nostro cinema.

**DOMENICA 28 MAGGIO, ORE 19.00**

## **SEDOTTA E**

## **ABBANDONATA**

di P. Germi (Italia/Francia, 1964, 118', v. ita)

La sedicenne Agnese è sedotta e disonorata dal fidanzato della sorella. Il padre delle ragazze tenta allora di imporre nozze riparatrici al seduttore che, però, rifiuta. È l'inizio di una vera guerra tra le due famiglie. Dopo alcuni contrasti che li avevano separati, Germi e Vincenzoni si ritrovano per scrivere il soggetto del film, al quale si aggiunsero Age e Scarpelli in fase di sceneggiatura. E mentre tutti, nell'attesa, iniziavano a pensare a Gabin oppure a Ernest Borgnine per il ruolo del padre, Germi, in silenzio, aveva già scelto Saro Urzì, un characterista con cui collaborava da oltre quindici anni. La sua interpretazione gli valse il premio come miglior attore al Festival di Cannes.

**GIOVEDÌ 1 GIUGNO, ORE 17.00**

***IL FERROVIERE*** di P. Germi

(Italia, 1956, 115', v. ita)

Un macchinista delle ferrovie assiste al suicidio di un uomo disperato che si getta davanti al suo treno. Traumatizzato dall'evento, inizia a commettere alcuni errori sul lavoro tanto da essere costretto ad accettare un taglio di stipendio. Dopo qualche anno senza trovare idee per un film, in condizioni economiche difficili, Germi contattò Alfredo Giannetti, con il quale aveva precedentemente collaborato per un progetto incompiuto, e questi gli passò un suo racconto. Dopo il fallimento delle trattative tra Ponti e qualche star hollywoodiana, fu proprio lo sceneggiatore a suggerire che Germi interpretasse il protagonista. Ponti si mise a ridere: «Recitare?! Coi tic che ha Pietro!». Ma fu così che nacque il Germi attore nei suoi film.

**SABATO 3 GIUGNO, ORE 19.00**

***SIGNORE & SIGNORI*** di P.

Germi (Italia/Francia, 1966, 118', v. ita)

Un gruppo di amici della piccola borghesia di una anonima città del Veneto naviga tra la festa pettegola e il sonno ipocrita. Il film, nato dagli appunti autobiografici che Vincenzoni aveva raccolto sulla sua natia Treviso, vide la definitiva rottura tra i due. Lo sceneggiatore infatti, durante le riprese lasciò la società fondata con Germi, che così ricoprì per la prima volta il ruolo di produttore, insieme a Robert Haggiag. Va ora ricordato l'apporto non accreditato di Ennio Flaiano, il quale suggerì di decentrare i protagonisti della prima vicenda in quelle successive e viceversa, dando così alla struttura una composizione polifonica oggi modernissima. Palma d'oro a Cannes, ex aequo con *Un uomo, una donna* di Lelouch.





# GINGER ROGERS

**MERCOLEDÌ 7 GIUGNO, ORE 21.00**

**FRUTTO PROIBITO** (The major and the minor) di B. Wilder (USA, 1942, 100', v.o. sott. ita)  
Esasperata dalla vita newyorkese, Susan Applegate decide di tornare nello stato dell'Iowa. A corto di contanti, Susan si finge dodicenne per pagare un biglietto ridotto per il treno verso casa, ma finisce in un'accademia militare per cadetti. Gli ormoni dei giovani imberbi e brufolosi scoppiano di gioia, ma impazzisce anche il Maggiore in comando, turbato e scosso da una strana pulsione. Una delle vette più alte da attrice comica per Ginger Rogers. Al suo debutto americano nella regia, Billy Wilder scrive il primo capitolo di una serie di commedie classiche e sovversive. Lo stesso miracolo di perfezione si verifica di nuovo 17 anni dopo con *A qualcuno piace caldo*.

**VENERDÌ 9 GIUGNO, ORE 19.00**

**CAPPELLO A CILINDRO**

(Top hat) di M. Sandrich (USA, 1935, 101', v.o. sott. ita)  
Un ballerino americano a Londra si innamora, ricambiato, di una bellissima ragazza. Quarto film della coppia, Cappello a cilindro è considerato tra i migliori musical mai fatti. Musica e parole dei brani musicali sono di Irving Berlin. Ginger canta *The Piccolino*, Fred *Cheek to Cheek*, canzone diventata uno dei grandi classici americani. Il trionfo del gusto déco nelle scenografie di Van Nest Polglase.

**DOMENICA 11 GIUGNO, ORE 21.00**

**FOLLIE D'INVERNO** (Swing time) di G. Stevens (USA, 1936, 103', v.o. sott. ita)

Un ballerino in procinto di sposarsi promette al futuro suocero di procurarsi una dote di 25.000 dollari prima del matrimonio. Nel frattempo si innamora di un'istruttr-



ice di danza. L'unico film della coppia diretto dal grande George Stevens e il ritorno alle musiche di Jerome Kern, già autore dello spartito di *Roberta* (1935). Insieme Fred e Ginger cantano *Pick Yourself Up*, *A Fine Romance*. Da solo Fred canta *Never Gonna Dance* e *The Way You Look Tonight*, il numero più romantico e struggente ballato dalla coppia.

**MARTEDÌ 13 GIUGNO, ORE 17.00**

**PALCOSCENICO** (Stage door) di G. LaCava (USA, 1937, 92', v.o. sott. ita) Terry Randall, una ragazza di famiglia ricca, va a vivere in un pensionato per attrici o aspiranti tali. Il suo arrivo provoca un gran tumulto tra le ragazze che faticano a trovare ingaggi e pagare l'affitto. Tra queste

la linguacciuta Jean, con cui Terry condivide la camera da letto, e Kay, una giovane donna che in passato ha avuto ottime recensioni ma non riesce più a trovare lavoro. Il regista Gregory LaCava stravolse il copione originale di Edna Ferber e George Kaufman tagliando la storia d'amore che Terry vive e inventando di sana pianta il personaggio di Ginger Rogers che fa da contrappunto comico a quello tragico di Kay. Il risultato fu un perfetto equilibrio di commedia e dramma in una polifonia di voci che anticipa di trenta anni il cinema di Robert Altman. La madre di Ginger Rogers fece da coach a tutte le giovani attrici che affollano il film.



# SATYAJIT RAY

**VENERDÌ 16 GIUGNO, ORE 19.00**

## **LA TRILOGIA DI APU 1 - IL LAMENTO SUL SENTIERO**

(Pather Panchali) di S. Ray (India, 1955, 125', v.o. sott. ita)

Un ritratto poetico della vita quotidiana in un villaggio bengalese. Il protagonista è il piccolo Apu: il costante senso della scoperta delle cose da una parte, la relazione con le donne della sua vita dall'altra. Sua madre che, preoccupata, si sforza di tenere la famiglia unita mentre il marito è via per lavoro; la sorella maggiore, una donna indipendente; una vecchia zia, maliziosa e amorevole. Personaggi vividi e sfaccettati. È una famiglia povera, il cibo è scarso, ma Ray con sottigliezza coglie l'economia, la gerarchia e i pregiudizi meschini di una comunità ai margini di campi e foreste: col passare degli anni la crescente consapevolezza in Apu che esiste un mondo grande oltre il villaggio. Il regista concepì la sceneggiatura come scandita dalle stagioni e dal cambiamento della luce e il lavoro del direttore della fotografia Subrata Mitra è prodigioso. Al festival di Cannes, *Il lamento sul sentiero* vinse un riconoscimento come migliore documento umano. Un'esperienza cinematografica assoluta.

**LUNEDÌ 19 GIUGNO, ORE 19.00**

## **LA TRILOGIA DI APU 2 - L'INVITO**

(Aparajito) di S. Ray

(India, 1956, 110', v.o. sott. ita)  
Benché Ray non avesse pensato di dare un seguito a *Il lamento sul sentiero*, il successo di questo primo film lo convinse a adattare il capitolo successivo nella storia di Apu, apportando cambiamenti sostanziali al romanzo da cui era tratto. Nel 1920 Apu e sua madre si ricongiungono a Benares (una delle sette città sacre) con il padre, il quale officia riti funebri sul Gange. Ma la tragedia li colpisce e il padre muore. Qualche anno dopo

Apu, ormai adolescente, vince una borsa di studio e va a studiare a Calcutta. È il momento cruciale del film, la separazione tra la madre ormai sola e il figlio ambizioso. La vita nella grande città cambia, nel bene e nel male, Apu. Aparajito si differenzia da *Il lamento* nel linguaggio visivo decisamente drammatico — le riprese dei gradini sacri sul Gange e gli uomini che si immergono nelle acque sono inquietanti. Nulla è statico, personaggi e luoghi sono ripresi in un continuo fluire. Il tema principale è il senso di cambiamento e scoperta della vita, attuale oggi come 65 anni fa. Il film, che vinse il Leone d'oro al festival di Venezia, ha una vita propria, indipendente da *Il lamento del sentiero*.

**GIOVEDÌ 22 GIUGNO, ORE 19.00**

**LA TRILOGIA DI APU 3 - IL MONDO DI APU** (Apu Sansar)

di S. Ray (India, 1959, 105', v.o. sott. ita)

Con *Il mondo di Apu* si chiude la trilogia in maniera trionfale — in un

certo senso è il gioiello della corona. Ray è un cineasta maturo con un potere introspettivo magistrale. Diviso in tre atti, il film si apre su Apu che vive a Calcutta, solo, senza soldi, senza lavoro e costretto a vendere i libri di studio per pagare l'affitto. Un amico lo invita a un matrimonio nel suo villaggio e qui Apu scopre che lo sposo è impazzito e il padre della sposa vuole che Apu sposi sua figlia. Il vecchio teme che se la ragazza rimane senza marito sarà maledetta. Attonito, Apu torna a Calcutta sposato e senza prospettive. L'attrice quattordicenne Sharmil Tagore nella parte della sposa civetta che amoreggia con Apu è al centro del secondo atto. Il regista si prende una pausa giocosa prima degli eventi devastanti del terzo atto e lo struggente gesto di accettazione che chiude la storia.





# THE NEW HOLLYWOOD

## PARTE 2

**SABATO 24 GIUGNO, ORE 17.00**

### **UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA**

(Thunderbolt and Lightfoot) di M. Cimino (USA, 1974, 115', v.o. sott. ita)

Il sorprendente debutto nella regia di Michael Cimino è un film minimalista, centrato su due personaggi. Lightfoot (Jeff Bridges), un giovane ladro di macchine aiuta Thunderbolt (Clint Eastwood), un predicatore di campagna, a seminare un pazzo armato di mitra. In realtà Thunderbolt è un noto rapinatore di banche e il pazzo un vecchio complice: i due si riappacificano e decidono di rapinare una nuova banca reclutando Lightfoot. La calibro 20 non è esattamente un buddy-movie né un film di rapina, tantomeno un thriller o una storia fatta di inseguimenti. È un ingegnoso amalgama di tutti questi sottogeneri. Il fatalismo tragico del film è compensato dalla performance esuberante di Jeff Bridges che fa del giovane ladro un personaggio radicalmente diverso dagli altri. È chiassoso e irresponsabile, così pieno di vita che le situazioni peggiori gli sembrano delle avventure esilaranti.

**SABATO 24 GIUGNO, ORE 21.00**

### **UN UOMO DA MARCIAPIEDE**

(Midnight cowboy) di J. Schlesinger (USA, 1969, 113', v.o. sott. ita)

Sulle note della celebre canzone di Harry Nilsson *Everybody's talking*, in una squallida Times Square, molto prima che venisse sanificata dalla Disney, Joe Buck (Jon Voight) e Ratso Rizzo (Dustin Hoffman) sembrano i padroni della strada. Il primo cammina a passo deciso, il secondo zoppica. Il regista inglese John Schlesinger racconta un mondo tetro in modo realistico, a tratti venato di humor nero, attraverso le disavventure di Joe, un cowboy ben piantato che arriva a New York dalla campagna texana. Quando uscì, *Un uomo da marciapiede* fece scandalo per

l'omosessualità esplicita e segnò un'epoca: per la prima volta un film prodotto da una major aveva al centro della storia due antieroi in un rapporto emotivo fuori da ogni schema. E per la prima volta nella storia un film vietato vinse tre Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. (I.B.)

**DOMENICA 25 GIUGNO, ORE 19.00**

**BULLITT** di P. Yates (USA, 1968, 116', v.o. sott. ita)

Il tenente Frank Bullitt (Steve McQueen) è un irrepreensibile poliziotto di San Francisco incaricato di proteggere — insieme a due colleghi — un testimone chiave per un processo di mafia. Quando il testimone viene brutalmente ammazzato, Bullitt ingaggia una guerra contro i suoi superiori per scoprire l'infiltrato che passa informazioni ai criminali. Steve McQueen volle il regista inglese Peter Yates a dirigere il film: Yates, un ex pilota automobilistico, si era distinto nelle riprese degli inseguimenti in Rapina al treno postale. L'intuizione di McQueen fu vincente: l'inseguimento adrenalinico sulle strade di San Francisco della durata di undici minuti in Bullitt è tra i migliori mai girati prima dell'avvento degli effetti speciali. (I.B.)

**LUNEDÌ 26 GIUGNO, ORE 17.00**

**UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE** (Klute) di A. J. Pakula (USA, 1971, 114', v.o. sott. ita)

Un thriller da brividi e allo stesso tempo uno studio sui personaggi, il film appartiene a Jane Fonda nella parte di Bree Daniel, un'attrice senza speranze che si guadagna da vivere come squillo d'alto bordo. Bree è perseguitata e terrorizzata da un maniaco di cui non sappiamo nulla. La polizia le rifiuta qualsiasi protezione, malgrado una serie di omicidi le cui vittime sono tutte prostitute. La donna si rivolge a Klute (Donald Sutherland), un detective privato, in trasferta a New York per investigare sulla

sparizione di un uomo d'affari che potrebbe essere stato uno dei clienti di Bree. Spaventata da un lato e attratta dal detective dall'altro, Bree cerca di tenere a bada le sue emozioni, canzonando Klute per i suoi modi da provinciale. E per lui, che è un uomo semplice, Bree rappresenta uno stile di vita crepuscolare, fatto di sesso, droga e crimine, qualcosa di moralmente sordido. La coppia più strana degli anni '70 ma anche quella più bisognosa d'amore e di fuggire dalla solitudine. (I.B.)

**MARTEDÌ 27 GIUGNO, ORE 19.00**

**CONOSCENZA CARNALE**

(Carnal Knowledge) di M. Nichols (USA, 1971, 98', v.o. sott. ita)

Nell'era del Me Too in cui l'espressione maschio tossico ha acquisito un forte valore, è interessante scoprire un film vecchio di cinquanta anni crudo e snervante che tratta di misoginia, di disfunzioni sessuali, e di un certo tipo di ego maschile schiacciante. La misoginia in *Conoscenza carnale* non fa male solo alle donne, ma danneggia gli uomini che ne sono afflitti. Diviso in tre parti, il film segue gli exploit sessuali di due amici prima al college negli anni '40, poi da uomini sposati negli anni '50 e infine nell'oggi, disincantati ma non più saggi di quando erano ragazzi. Tutto il cast è in stato di grazia, ma Jack Nicholson e Ann-Margret, la fidanzata da esibire, sono i veri vincitori, specialmente nella scena della lite: ci vollero cinque giorni per girarla e entrambi persero la voce. Un tour de force registico per Mike Nichols. (I.B.)

**MERCOLEDÌ 28 GIUGNO, ORE 17.00**

**PANICO A NEEDLE PARK**

(The panic in Needle Park) di J. Schatzberg (USA, 1971, 110', v.o. sott. ita)

Ex fotografo di moda, Jerry Schatzberg decise di girare una storia sugli eroinomani a New York e fece una scelta precisa: un film

completamente realistico. Ingaggiò la saggista e scrittrice Joan Didion e il marito per scrivere una sceneggiatura priva di ogni sentimentalismo; realizzò le riprese al vero "Needle Park", un pezzetto di verde all'incrocio tra Broadway e la 72esima; reclutò ex drogati in fase di riabilitazione e personale medico per assisterlo nelle scene cruciali delle iniezioni; non usò la musica d'accompagnamento nella colonna sonora. I protagonisti sono Bobby (Al Pacino), un trafficantino tossico e Helen, una studentessa che prende il vizio quando si innamora di Bobby. (I.B.)

**GIOVEDÌ 29 GIUGNO, ORE 19.00**

**IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE** (The french connection) di W. Friedkin (USA, 1971, 104', v.o. sott. ita)

Duri e incalliti "Popeye" Doyle e "Cloudy" Russo sono due poliziotti di New York che cercano di incastrare "French connection", un criminale elegante e subdolo arrivato da Marsiglia con il compito di contrabbandare un carico di eroina del valore di trentadue milioni di dollari. Concepito dallo specialista di film d'azione Ernest Tidyman come una caccia all'uomo senza tregua e famoso per lo spericolato inseguimento sotto la sopraelevata della metropolitana, il film fu un successo a sorpresa, vinse cinque Oscar e catapultò il trentaduenne Friedkin tra i registi più richiesti della nuova Hollywood. Le riprese in esterni permisero a Friedkin di catturare una New York pericolosa, realistica, sull'orlo del fallimento. (I.B.)

**SABATO 1 LUGLIO, ORE 19.00**

**UN TRANQUILLO WEEKEND DI PAURA**

(Deliverance) di J. Boorman (USA, 1972, 109', v.o. sott. ita)

Quattro uomini d'affari di Atlanta partono all'avventura con spirito pionieristico per un weekend in canoa tra le rapide di un fiume nei monti

Appalachi. Il primo incontro destabilizzante, foriero di sciagura, avviene con un ragazzo albino che suona il banjo in uno squallido paese di montagna. Man mano che procedono sul fiume si ritrovano di fronte due nemici pericolosi: la natura avversa e gli umani al loro peggio. Ottima la regia di John Boorman che con l'aiuto del direttore della fotografia Vilmos Zsigmond girò il film in ordine sequenziale sul fiume Chattoga in Georgia. La bellezza rigogliosa del paesaggio rendono la violenza e la cupezza della storia ancora più inquietanti. Un tranquillo weekend è molto più che un film dell'orrore, è un racconto esistenziale e una riflessione sulla natura e sugli uomini che sfidano le proprie forze. (I.B.)

**DOMENICA 2 LUGLIO, ORE 16.30**

**GETAWAY** (The getaway) di S. Peckinpah (USA, 1972, 123', v.o. sott. ita) Tratto da un romanzo del 1950 di Jim Thompson, *Getaway* sembra scritto per il grande schermo. Il ritmo serrato e l'uso della violenza e del suspense ne fanno un perfetto esempio del cinema degli anni '70, grazie anche all'autorevole mano di Sam Peckinpah che, benché ubriaco durante le riprese, portò il film a un successo enorme.

L'affiatamento sullo schermo tra Steve McQueen e Ali MacGraw divenne reale anche nella vita privata. McQueen fece altri sei film prima di morire prematuramente di cancro a 50 anni, ma *Getaway* è considerato il suo testamento per il tipo di personaggio che lo rese celebre, "The King of Cool" (Il re del distacco). Per una star del suo calibro fu una mossa audace interpretare un criminale di professione e un assassino spietato (il numero di morti nel film supera ogni standard di Peckinpah), che gli valse il nuovo appellativo di "The King of Cold" (Il re del gelo). (I.B.)

**LUNEDÌ 3 LUGLIO, ORE 18.30**

**LA STANGATA** (The sting) di G.

R. Hill (USA 1973, 129', v.o. sott. ita)  
Le due star e il regista di *Butch Cassidy*, uno dei maggiori successi commerciali e critici del 1969, si ritrovano quattro anni più tardi e organizzano il colpo del secolo. Hooker è un giovane imbroglioncello che perde uno dei suoi migliori amici per mano di un pezzo grosso della malavita di Chicago, Lonnegan. Per vendicarsi si rivolge a Gondorff, un imbroglione ben più navigato, e organizzano una truffa milionaria ai danni di Lonnegan. Una commedia a orologeria con uno sguardo nostalgico al cinema di gangster degli anni '30. Malgrado la narrazione tradizionale, lo spirito che anima i due protagonisti, Hooker e Gondorff è ribelle, anticonvenzionale, antisistema. Newman e Redford lavorano in team in perfetto equilibrio, ma l'insieme degli attori è eccellente. La musica di Scott Joplin è forse, insieme a quella di *Via col vento* e *Il mago di Oz*, la più famosa della storia del cinema. (C.P.)

#### **MARTEDÌ 4 LUGLIO, ORE 17.00**

**BREEZY** di C. Eastwood (USA, 1973, 106', v.o. sott. ita)  
Los Angeles. Un agente immobiliare di cinquanta anni, divorziato e senza più nessun entusiasmo, dà un passaggio in macchina a una giovanissima hippie. È l'inizio di una relazione tra due esseri umani che non hanno nulla in comune, separati da una differenza di trenta anni di età, oltre che dall'educazione, dall'appartenenza a classi sociali diverse e dallo slancio vitale. Al terzo film da regista, Clint Eastwood sorprese pubblico e critica prendendosi una pausa dal cinema d'azione e affidando la parte di protagonista innamorato a una vecchia gloria del calibro di William Holden. La scelta più sorprendente cadde sul personaggio femminile, Breezy (la debuttante Kay Lenz), un bizzarro cocktail di sensualità, innocenza, sprovvedutezza, entusiasmo e candore. Un film intimo,

che tocca corde emotive profonde, senza mai perdere in credibilità. (C.P.)

#### **MERCOLEDÌ 5 LUGLIO, ORE 19.00**

**LA CONVERSAZIONE** (The conversation) di F. F. Coppola (USA, 1974, 113', v.o. sott. ita)  
Un film dalla struttura narrativa lieve, sottile, angosciante in cui sono pochi gli avvenimenti. La percezione delle cose, reali o immaginarie, dei disastri che possono succedere o meno fanno della *Conversazione* un classico. Gene Hackman è eccellente nei panni di un esperto di sorveglianza convinto che le persone su cui sta spiando verranno uccise da chi lo ha ingaggiato. La decisione di salvarli fa di lui uno degli eroi più anomali e moralmente compromessi della storia del cinema. Brillantemente diretto da Coppola a cavallo tra *Il padrino 1 e 2*, *La conversazione* è un thriller teso, un capolavoro sul tema della paranoia, centrale nel cinema degli anni '70. (I.B.)

#### **GIOVEDÌ 6 LUGLIO, ORE 17.00**

**IO E ANNIE** (Annie Hall) di W. Allen (USA, 1977, 93', v.o. sott. ita)  
Alvy Singer (Woody Allen) è un comico newyorkese, ebreo, intellettuale, pluridivorziato, pieno di nevrosi. Si innamora di Annie Hall (Diane Keaton), un'aspirante cantante, esuberante, entusiasta, approssimativa nei gusti e nell'educazione. La loro è una relazione felice all'inizio che si logora man mano che Annie si emancipa. Lei andrà a vivere a Los Angeles, lui scriverà una commedia sulla loro storia con un happy ending. *Io e Annie* fu il primo film del nuovo corso artistico di Woody Allen: fino ad allora il regista aveva fatto solo commedie farsesche. Con Annie, il suo cinema prende una piega decisamente più malinconica e a tratti autobiografica. Il film fu un successo critico e commerciale di proporzioni inaspettate, coronato da premi, imitato, citato, saccheggiato. (C.P.)



**VENERDÌ 7 LUGLIO, ORE 19.00**

**CARRIE: LO SGUARDO DI SATANA**

(Carrie) di B. De Palma (USA, 1976, 100', v.o. sott. ita)  
Una tolleranza come mai prima negli Stati Uniti permetteva al cinema scene di sesso esplicito e violenza cruda e i film d'orrore battevano nuove strade per trasgredire o traumatizzare. Tra questi *Carrie*. Tratto dal primo romanzo di Stephen King, il film affronta un numero cospicuo di temi, quali l'angoscia giovanile, la crudeltà degli adulti, i traumi scolastici. Al centro dell'azione c'è Carrie (Sissy Spacek), una ragazza minuta, bruttina, dolorosamente introversa, che subisce gli abusi fisici e mentali di una madre bigotta e sessuofoba. Inoltre le compagne di scuola la deridono e i ragazzi la schivano. Ma Carrie ha un talento unico: la telecinesi, l'abilità di spostare con il pensiero gli oggetti. De Palma ha uno sguardo compassionevole per la sua adolescente desiderosa di essere come gli altri, ma da maestro del suspense trasforma una parabola sull'innocenza tradita in un incubo di vendetta come nessun altro prima di lui. (I.B.)

**SABATO 8 LUGLIO, ORE 17.00**

**SUGARLAND EXPRESS**

(The Sugarland Express) di S. Spielberg (USA, 1974, 110', v.o. sott. ita)  
La giovane Lou Jean (Goldie Hawn) è

disperata: le autorità le hanno tolto il figlio e affidato alle cure di estranei. Va a trovare il marito in prigione e lo convince a evadere – così potranno recuperare il bambino. Un piano folle che si trasforma in una caccia all'uomo nello stato del Texas. Al suo debutto cinematografico, Steven Spielberg scrisse il soggetto del film ispirato a un episodio realmente accaduto e riuscì a convincere la Universal a finanziarlo, grazie anche alla presenza di una star come Goldie Hawn. Una storia di disadattati, è l'unico film del regista che entra a pieno titolo nel filone della New Hollywood. Già in *Sugarland Express* si delinea la cifra stilistica del regista: l'immagine leggermente patinata, l'uso virtuoso della macchina da presa, una nota di sentimentalismo nel racconto dei personaggi, la musica che suggerisce l'umore del film. (C.P.)

**DOMENICA 9 LUGLIO, ORE 18.30**

**QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO**

(One Flew Over the Cuckoo's Nest) di M. Forman (USA 1975, 133', v.o. sott. ita)  
Una miscela di idealismo e spettacolo turbolento, *Il nido del cuculo* è incentrato sulla guerra di nervi tra un detenuto che si finge pazzo e una caporeparto dura come l'acciaio in un ospedale psichiatrico. Diretto con grande sensibilità da Milos Forman, un



cecoslovacco fuggito dal regime comunista, il film è una metafora incisiva sulla necessità e la difficoltà di combattere qualsiasi regime fascista. Jack Nicholson incarna lo spirito ribelle del popolo mentre Louise Fletcher rappresenta l'ingranaggio disumano dello Stato oppressore. Il regista reclutò settantanove pazienti di un ospedale dell'Oregon e ancora oggi il nido del cuculo non ha perso nulla della sua forza e del suo realismo, restando il film più potente mai realizzato sulla malattia mentale. (I.B.)

**LUNEDÌ 10 LUGLIO, ORE 17.00**

### **UN GIOCO ESTREMAMENTE PERICOLOSO**

(Hustle) di R. Aldrich (USA 1975, 120', v.o. sott. ita) Regista della Hollywood classica, Robert Aldrich portò due decenni di esperienza passati a dirigere western, film di guerra e drammi clamorosi in questo noir moderno ambientato in una Los Angeles sconosciuta. Sexy e disincantato, Burt Reynolds è eccellente nella parte di un poliziotto esausto che deve indagare sulla morte di una giovane spogliarellista ritrovata sulla spiaggia. Colpi di scena, una continua alternanza di personaggi minori, ambienti squallidi fanno di *Un gioco estremamente pericoloso* un noir come nella migliore tradizione ma

l'elemento innovativo è la relazione tra il poliziotto e una prostituta francese e i loro sogni. Uno sguardo scettico sulle speranze di due persone profondamente diverse tra loro. Un capolavoro misconosciuto da scoprire. (I.B.)

**MARTEDÌ 11 LUGLIO, ORE 18.00**

### **NASHVILLE** di R. Altman (USA, 1975, 160', v.o. sott. ita)

Migliaia di persone si riuniscono nella capitale del Tennessee per un rally politico. Cantanti, musicisti, fans, discografici, politici, giornalisti compongono un mosaico umano in un'America tra desiderio di innovazione, libertà e conservatorismo bigotto. Una kermesse musicale indimenticabile diretta da Robert Altman, una delle personalità più speciali della New Hollywood. Il suo stile narrativo metteva spesso a fuoco gruppi di personaggi alle prese con i propri problemi personali in un quadro politico complesso e compromesso da mode passeggiare e correnti di pensiero contrastanti. Il termine "Altmaniano" divenne sinonimo di dialoghi sovrapposti, uso del panoramico e dello zoom, colonne sonore accese e caratterizzazioni semi-improvvisate che trasmettono tutta l'energia positiva e l'anarchia distruttiva della vita contemporanea in America. *Nashville* è forse il suo capolavoro. (I.B. e C.P.)

**GIOVEDÌ 13 LUGLIO, ORE 19.00**

**QUINTO POTERE** (Network) di S. Lumet (USA, 1976, 122', v.o. sott. ita)  
Howard Beale è un conduttore televisivo sul viale del tramonto. Un dirigente della stazione televisiva per cui lavora gli comunica che la sua trasmissione chiuderà i battenti in due settimane. Furibondo, Howard annuncia in diretta il suo suicidio. Gli ascolti arrivano alle stelle, e Diana Christensen, una produttrice dell'emittente fortemente spregiudicata, decide di approfittare della situazione. Un film premonitore sulla spettacolarizzazione dell'informazione e il potere della tivù spazzatura. Faye Dunaway è spettacolare in una delle grandi caratterizzazioni del cinema americano. (C.P.)

**VENERDÌ 14 LUGLIO, ORE 17.00**

**DAISY MILLER** di P. Bogdanovich (USA, 1974, 91', v.o. sott. ita)  
Daisy Miller viaggia in Europa con la madre e il fratello. Sono i nuovi ricchi americani che, sulle orme dei compatrioti di rango più alto, fanno il gran tour della Svizzera e dell'Italia. A Vevey, Daisy conosce Frederick, "aristocratico" americano attratto dall'aspetto sfolgorante della ragazza. Si incontrano nuovamente a Roma, dove il giovane trova il suo comportamento disdicevole. La ragazza è allegra e sfrontata e civetta con un dongiovanni italiano, causando scandalo nella colonia americana a Roma. Grande ritratto dell'età dell'innocenza: Bogdanovich entra con sottigliezza, acume e dovizia di particolari nel bel mondo degli americani espatriati, inteccheriti nelle convenzioni puritane; il comportamento è tutto e ogni forma di diversità è vista con orrore. (C.P.)

**SABATO 15 LUGLIO, ORE 15.00**

**GIOCO SLEALE** (Foul play) di C. Higgins (USA, 1978, 116', v.o. sott. ita)  
Una bibliotecaria di San Francisco si ritrova invischiata in una rete criminale che ha come obiettivo

l'assassinio del papa. In una corsa contro il tempo per sventare la tragedia, si innamora del detective che indaga sul caso. Primo film da regista per Colin Higgins, il formidabile sceneggiatore di *Harold e Maude*, *Gioco sleale* è insieme un omaggio al cinema di Hitchcock e alla screwball comedy degli anni '30. (C.P.)

**SABATO 15 LUGLIO, ORE 19.00**

**IL MARATONETA** (Marathon man) di J. Schlesinger (USA, 1976, 125', v.o. sott. ita)  
Il leggendario Laurence Olivier è Christian Szell, un criminale di guerra nazista, squilibrato e sadico. Arrivato a New York dal Sudamerica per recuperare un bottino in diamanti confiscati agli ebrei, a un certo punto Szell estrae denti senza anestetico a Babe, un giovane appena laureato che fa il maratoneta. La colpa di quest'ultimo è di essere fratello di un agente segreto ucciso dal nazista. Szell è convinto che Babe abbia informazioni preziose. William Goldman, uno dei più acclamati sceneggiatori dell'epoca, adattò il suo stesso romanzo per lo schermo, sincerandosi che i colpi di scena del film tenessero gli spettatori sgomenti e angosciati quanto il protagonista. (I.B.)

**DOMENICA 16 LUGLIO, ORE 17.00**

**GIULIA** (Julia) di F. Zinnemann (USA, 1977, 117', v.o. sott. ita)  
L'amicizia e la complicità tra Lillian e Julia. Lillian è una scrittrice. Julia una ragazza di ottima famiglia con idee politiche radicali. Mentre Lillian persegue la sua carriera letteraria e teatrale negli Stati Uniti, Julia va a Vienna a studiare con Freud. Qui diventa parte della resistenza e lotta con tutti i mezzi contro i nazisti. Le due amiche si incontreranno un'ultima volta in un caffè di Berlino dove Julia chiede a Lillian di contrabbandare dei soldi che potrebbero salvare la vita di migliaia di ebrei. Tratto da un racconto autobiografico di Lillian Hellman,

diretto da un veterano di Hollywood, il film ha una struttura molto classica, ma la caratterizzazione delle due donne, femministe, anticonformiste, politicamente impegnate, lo iscrive a pieno titolo tra le opere che rovesciarono i modelli femminili della convenzione hollywoodiana. (C.P.)

**LUNEDÌ 17 LUGLIO, ORE 16.00**

**SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI**

(Private Benjamin) di H. Zieff (USA, 1980, 109', v.o. sott. ita) Ricca e viziata, la giovane Judy Benjamin rimane vedova durante la prima notte di nozze. Priva di risorse interiori, si arruola nell'esercito. La nuova vita è un incubo all'inizio e nessuno le dà il minimo credito. Sulla scia di tanti soggetti sulla liberazione femminile degli anni '70, Goldie Hawn si innamorò dei risvolti comici del copione di Nancy Meyers e formò una società di produzione per realizzare il film che le avrebbe cambiato la vita: finanziato dalla Warner, *Soldato Giulia* divenne il successo più clamoroso del 1980, mettendo in prima fila l'attrice tra le star a capo di una propria compagnia di produzione. (C.P.)

**MERCOLEDÌ 19 LUGLIO, ORE 16.00**

**GLORIA - UNA NOTTE D'ESTATE**

(Gloria) di J. Cassavetes (USA, 1980, 123', v.o. sott. ita) Gloria Swenson, una donna che nel passato ha avuto rapporti con la mafia newyorkese, si ritrova suo malgrado a dover proteggere un bambino portoricano, figlio dei vicini di casa massacrati in un regolamento di conti. I due si mettono in fuga, ricercati sia dalla criminalità che dalla polizia. Terzultimo film di John Cassavetes, il più tradizionale nella sua filmografia, *Gloria* è un omaggio alla grande Hollywood del noir e a sua moglie Gena Rowlands in un personaggio tradizionalmente maschile. Il film si rivelò il più grande successo critico e commerciale della carriera di Cassavetes. (C.P.)

**VENERDÌ 21 LUGLIO, ORE 16.00**

**DALLE 9 ALLE 5... ORARIO CONTINUATO**

(9 to 5) di C. Higgins (USA, 1980, 109', v.o. sott. ita) Franklin Hart è un importante dirigente di una grandissima azienda. Tra le molte collaboratrici, tre in particolare sono sottoposte quotidianamente alle sue angherie di maschio paternalista, sessista e autoritario. Una sera Judy e Violet si ritrovano a casa di Doralee e danno libero sfogo alle fantasie e alle frustrazioni, complice una canna di marijuana. L'unione fa la forza e le tre attuano un piano per neutralizzare il capo. Dopo *Gioco sleale*, il regista Colin Higgins realizzò un nuovo film al femminile che ebbe un successo enorme e diede vita a un musical oltre che a una serie televisiva. Tra le molte intuizioni, quella di affidare la parte della timida e imbranata a Jane Fonda, nota per le sue caratterizzazioni di donna forte e moderna. La parte più divertente andò alla cantante Dolly Parton che rivelò un ottimo potenziale di attrice comica. (C.P.)

**SABATO 22 LUGLIO, ORE 17.00**

**UNA DONNA TUTTA SOLA**

(An unmarried woman) di P. Mazursky (USA, 1978, 124', v.o. sott. ita) Erica, newyorkese trentacinquenne, pensa di vivere una vita felice: ha un buon rapporto con il marito e la figlia, è benestante, le amiche le vogliono bene. Un giorno il marito ha una crisi di pianto e le confessa di essersi innamorato di una ragazza più giovane e la lascia. Erica si ritrova a dover fare i conti con una realtà del tutto nuova e inattesa. Tra i film più popolari degli anni '70, *Una donna tutta sola* venne salutato dal pubblico e dalla critica con entusiasmo per la spontaneità e il realismo della scrittura, della messa in scena e della recitazione: il film restituiva il sapore di una Manhattan vera, popolata da individui riconoscibili. (C.P.)

**DOMENICA 23 LUGLIO, ORE 15.00**

***DRIVER, L'IMPRENDIBILE***

(The Driver) di W. Hill (USA 1978, 91', v.o. sott. ita)

Veloce, elegante e teso, *Driver* è un esperimento audace di minimalismo cinematografico, un film in cui una automobile che avanza su un'autostrada di notte è come una pennellata su tela. Respingendo qualsiasi elemento narrativo convenzionale, come dare un nome ai personaggi, nonché un passato e una vita emotiva, Walter Hill racconta un mondo notturno dove nessuno si fida di nessuno, ma dove tutti hanno bisogno degli altri perché le cose vengano fatte. Girato in alcune tra le più suggestive location di Los Angeles, *Driver* è un raffinato poema sul mondo criminale e una riflessione esistenziale sull'identità maschile e l'incapacità di conformarsi a dei modelli prestabiliti. (I.B.)

**DOMENICA 23 LUGLIO, ORE 19.00**

***TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE***

(All the president's men) di A. J. Pakula (USA, 1976, 138', v.o. sott. ita)

Uno dei film americani più rilevanti degli anni '70 è la storia dei due reporter del Washington Post che investigarono sul caso Watergate,

l'episodio che portò alla caduta dell'allora presidente Richard Nixon. Insieme uno studio psicologico sui personaggi, un'indagine giornalistica scrupolosa e un thriller politico, *Tutti gli uomini del presidente* fu voluto fortemente dal produttore e star Robert Redford, all'apice della carriera. L'attore curò tutti gli aspetti della produzione: per la sceneggiatura reclutò William Goldman (che vinse l'Oscar) e per la regia Alan J. Pakula e entrambi, come per incanto, riuscirono a dare suspense a una storia di cui il pubblico conosceva già il finale. L'aspetto. (I.B.)

**LUNEDÌ 24 LUGLIO, ORE 17.00**

***RICCHE E FAMOSE***

(Rich and famous) di G. Cukor (USA, 1980, 117', v.o. sott. ita)

L'amicizia e la rivalità ventennale tra Liz e Merry, inseparabili ai tempi del college, totalmente diverse da adulte. Liz ha una carriera letteraria di grande prestigio. Amata e stimata dalla critica, la sua produzione tuttavia è scarsa e di poco successo commerciale. Ha una vita sentimentale complicata, trova un piacere passeggiare in incontri occasionali con uomini più giovani. Merry è ricca, sposata, ha una figlia e sforna un bestseller all'anno. Liberamente



ispirato a *L'amica* (1943), *Ricche e famose* nacque dal desiderio di Jacqueline Bisset di dimostrare il suo talento drammatico. Il film, prodotto dall'attrice, venne iniziato da Robert Mulligan, ma uno sciopero che durò tre mesi, ne fermò le riprese. Finito lo sciopero, Mulligan si trovò impegnato in altri progetti e venne sostituito da George Cukor, qui al suo ultimo film. Il vecchio Cukor diede classe e spessore a quello che in origine era un feuilleton e scandalizzò i benpensanti filmando scene di sesso esplicito e dialoghi corrosivi. (C.P.)

**MARTEDÌ 25 LUGLIO, ORE 19.00**

**IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE** (The postman always rings twice) di B. Rafelson (USA, 1981, 122', v.o. sott. ita)  
Frank Chambers, uno sbandato senza soldi e senza prospettive, trova lavoro in una stazione di servizio con annessa locanda gestita da un greco, Nick Papadakis. L'incontro con Cora, la moglie di Nick, esplode in una passione carnale senza via di uscita. Disperati, Frank e Cora decidono di ammazzare il marito. Tratto dal celebre romanzo di James Cain, già portato sullo schermo da Luchino Visconti (*Ossessione*) e Tay Garnett (*Il postino suona sempre due volte*), il remake di Rafelson è un caso raro nella storia del cinema: osannato in Europa per il crudo realismo, l'intensità delle scene di sesso, la messa in scena di un'America cupa e depressa, venne stroncato in patria da una critica vittima di quella sessuofobia puritana che affligge da sempre il cinema statunitense. Un lavoro ricco e complesso per Rafelson, uno dei maggiori esponenti della New Hollywood. (C.P.)

**MERCOLEDÌ 26 LUGLIO, ORE 18.00**

**IL CACCIATORE** (The deer hunter) di M. Cimino (USA, 1978, 183', v.o. sott. ita)  
Cimino pensava a una grande testimonianza sull'America, i suoi valori e i fallimenti, l'eroismo, la

virilità e, naturalmente, la guerra in Vietnam. Come per un romanzo, strutturò il film in capitoli e aree geografiche. La prima parte si svolge in Pennsylvania, capitale delle acciaierie, e tra un matrimonio e una caccia al cervo, vediamo tre amici, Michael, Steven e Nick, che si sono arruolati volontari per la guerra. Con un taglio netto di montaggio, lo spettatore è catapultato nel Vietnam infestato dal napalm, dove i prigionieri di guerra vengono sottoposti a delle torture atroci. Quando Michael rientra a casa, scopre che l'amico Nick non è mai tornato. Così va di nuovo a Saigon, dove il film si chiude con un finale sconvolgente. Rivisto oggi *Il cacciatore* non perde nulla della sua magnificenza, ambizione e complessità. (I.B.)

**GIOVEDÌ 27 LUGLIO, ORE 19.00**

**E ORA PUNTO A CAPO** (Starting over) di A. J. Pakula (USA, 1979, 105', v.o. sott. ita)  
Il newyorkese Phil Potter viene scaricato dalla bellissima moglie, Jessica. La donna, benché non abbia nessun talento, vuole dedicarsi alla sua musica. Depresso e senza più un ancoraggio, Phil si trasferisce a Boston dove ritrova il fratello, partecipa a delle sedute analitiche a sostegno dei maschi divorziati, naviga senza bussola, finché non conosce Marilyn, bruttina, simpatica, nevrotica, grande personalità. Da un romanzo di Dan Wakefield, la risposta maschile a *Una donna tutta sola* — qui è il macho a dover fare i conti con un nuovo modello femminile, libero e indipendente. La scelta più sorprendente del film è nel casting del maschio per eccellenza, Burt Reynolds. Il regista voleva inizialmente Dustin Hoffman o Al Pacino, ma Reynolds, malgrado fosse l'attore più pagato e popolare d'America, si sottopose a due provini per ottenere la parte. Pakula si dovette ricredere. La scelta di Reynolds si rivelò vincente, sia dal punto di vista artistico che commerciale. (C.P.)

# CALENDARIO IN BREVE

## PIETRO GERMI

**GIOVEDÌ 25 MAGGIO, ORE 21.00**

*Divorzio all'italiana* (1961)

**DOMENICA 28 MAGGIO, ORE 19.00**

*Sedotta e abbandonata* (1964)

**GIOVEDÌ 1 GIUGNO, ORE 17.00**

*Il ferroviere* (1956)

**SABATO 3 GIUGNO, ORE 19.00**

*Signore & Signori* (1966)

---

## GINGER ROGERS

**MERCOLEDÌ 7 GIUGNO, ORE 21.00**

*Frutto proibito* di B. Wilder (1942)

**VENERDÌ 9 GIUGNO, ORE 19.00**

*Cappello a cilindro* di M. Sandrich (1935)

**DOMENICA 11 GIUGNO, ORE 21.00**

*Follie d'inverno* di G. Stevens (1936)

**MARTEDÌ 13 GIUGNO, ORE 17.00**

*Palcoscenico* di G. LaCava (1937)

---

## SATYAJIT RAY

**VENERDÌ 16 GIUGNO, ORE 19.00**

*La trilogia di Apu 1 - Il lamento sul sentiero* (1955)

**LUNEDÌ 19 GIUGNO, ORE 19.00**

*La trilogia di Apu 2 - L'invito* (1956)

**GIOVEDÌ 22 GIUGNO, ORE 19.00**

*La trilogia di Apu 3 - Il mondo di Apu* (1959)

---

## THE NEW HOLLYWOOD PART 2

**SABATO 24 GIUGNO, ORE 17.00**

*Una calibro 20 per lo specialista* di M. Cimino (1974)

**SABATO 24 GIUGNO, ORE 21.00**

*Un uomo da marciapiede* di J. Schlesinger (1969)

**DOMENICA 25 GIUGNO, ORE 19.00**

*Bullitt* di P. Yates (1968)

**LUNEDÌ 26 GIUGNO, ORE 17.00**

*Una squillo per l'ispettore Kluge* di A. J. Pakula (1971)

**MARTEDÌ 27 GIUGNO, ORE 19.00**

*Conoscenza carnale* di M. Nichols (1971)

**MERCOLEDÌ 28 GIUGNO, ORE 17.00**

*Panico a Needle Park* di J. Schatzberg (1971)

**GIOVEDÌ 29 GIUGNO, ORE 19.00**

*Il braccio violento della legge* di W. Friedkin (1971)

**SABATO 1 LUGLIO, ORE 19.00**

*Un tranquillo weekend di paura* di J. Boorman (1972)

**DOMENICA 2 LUGLIO, ORE 16.30**

*Getaway* di S. Peckinpah (1972)

**LUNEDÌ 3 LUGLIO, ORE 18.30**

*La stangata* di G. R. Hill (1973)

**MARTEDÌ 4 LUGLIO, ORE 17.00**

*Breezy* di C. Eastwood (1973)

**MERCOLEDÌ 5 LUGLIO, ORE 19.00**

*La conversazione* di F. F. Coppola (1974)

**GIOVEDÌ 6 LUGLIO, ORE 17.00**

*Io e Annie* di W. Allen (1977)

**VENERDÌ 7 LUGLIO, ORE 19.00**

*Carrie: lo sguardo di Satana* di B. De Palma (1976)

**SABATO 8 LUGLIO, ORE 17.00**

*Sugarland Express* di S. Spielberg (1974)

**DOMENICA 9 LUGLIO, ORE 18.30**

*Qualcuno volò sul nido del cuculo* di M.

Forman (1975)

**LUNEDÌ 10 LUGLIO, ORE 17.00**

*Un gioco estremamente pericoloso* di R.

Aldrich (1975)

**MARTEDÌ 11 LUGLIO, ORE 18.00**

*Nashville* di R. Altman (1975)

**GIOVEDÌ 13 LUGLIO, ORE 19.00**

*Quinto potere* di S. Lumet (1976)

**VENERDÌ 14 LUGLIO, ORE 17.00**

*Daisy Miller* di P. Bogdanovich (1974)

**SABATO 15 LUGLIO, ORE 15.00**

*Gioco sleale* di C. Higgins (1978)

**SABATO 15 LUGLIO, ORE 19.00**

*Il maratoneta* di J. Schlesinger (1976)

**DOMENICA 16 LUGLIO, ORE 17.00**

*Giulia* di F. Zinnemann (1977)

**LUNEDÌ 17 LUGLIO, ORE 16.00**

*Soldato Giulia agli ordini* di H. Zieff (1980)

**MERCOLEDÌ 19 LUGLIO, ORE 16.00**

*Gloria - Una notte d'estate* di J. Cassavetes (1980)

**VENERDÌ 21 LUGLIO, ORE 16.00**

*Dalle 9 alle 5... orario continuato* di C.

Higgins (1980)

**SABATO 22 LUGLIO, ORE 17.00**

*Una donna tutta sola* di P. Mazursky (1978)

**DOMENICA 23 LUGLIO, ORE 15.00**

*Driver, L'imprendibile* di W. Hill (1978)

**DOMENICA 23 LUGLIO, ORE 19.00**

*Tutti gli uomini del presidente* di A. J.

Pakula (1976)

**LUNEDÌ 24 LUGLIO, ORE 17.00**

*Ricche e famose* di G. Cukor (1980)

**MARTEDÌ 25 LUGLIO, ORE 19.00**

*Il postino suona sempre due volte* di B.

Rafelson (1981)

**MERCOLEDÌ 26 LUGLIO, ORE 18.00**

*Il cacciatore* di M. Cimino (1978)

**GIOVEDÌ 27 LUGLIO, ORE 19.00**

*E ora punto e a capo* di A. J. Pakula (1979)



**LA COMPAGNIA**

**Via Cavour 50/r - Firenze**  
**tel. 055 268451**  
**info@cinemalacompagnia.it**

**WWW.CINEMALACOMPAGNIA.IT**



Regione Toscana



fondazione  
sistema toscana



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

unicopfirenze

Progetto realizzato con il contributo di